

Angela Del Proposto

OCCHI DI RAGAZZA
SOTTO LA PIOGGIA

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Angela Del Proposto
Tutti i diritti riservati

Indice

Occhi di Ragazza sotto la pioggia	Pag. 1
Il motorino.....	Pag. 5
La scuola semplice	Pag. 7
La scuola più scuola	pag. 10
Alcuni esempi... ..	pag. 18
Alcune parodie	pag. 150
La scuola che piace sempre di più	pag. 233
Una scuola che cresce in qualità	pag. 243
Nasce l'Associazione Culturale	
"Giochi, musica e bimbi felici"	pag. 246
La scuola sempre più apprezzata	pag. 272
Lea, l'Associazione.. il Casale	pag. 282
Continuità: scuole - agenzie esterne	pag. 313
Verso la pensione... ..	pag. 316
Grazie!	pag. 321
E pochi mesi dopo la pandemia	pag. 322

OCCHI DI RAGAZZA SOTTO LA PIOGGIA

1958

Quando nacque non poteva sapere da quale famiglia sarebbe stata accolta, una famiglia semplice, generosa, ricca di valori... una famiglia costruita sul "volersi bene"!



Un "volersi bene" che non veniva mai dichiarato, che tutti avevano dentro, ma mai espresso a parole.

A cinque mesi Lea dormiva tranquilla in una scatola della pasta dietro il bancone dell'alimentari della mamma.

A tre anni si "esibiva" con le sue prime parodie, mentre i fratelli più grandi già aiutavano in casa e negozio.

Nei vicoli del paese ogni motivo era buono per intonare insieme una canzone, per ascoltarle attraverso il giradischi, la radio (che se si bloccava, bastava un

piccolo colpo ad un lato e ripartiva...)... a Lea piaceva tanto questa atmosfera spensierata.

Davanti ai portoni delle case le signore si sedevano a ricamare con il loro cerchio in legno e la magia di ago e filo, con le gambe coperte da un asciugamano bianco.

Lea osservava e imitava ... imitava anche le scarpe con i tacchi che le piacevano da morire... ma una pietra liscia dentro le sue scarpe ed erano proprio uguali!

Piangeva Lea quando la sua sorellina maggiore andava all'asilo, voleva andare anche lei ... pur essendo piccolina ogni tanto le permettevano di entrare.

Lea non scorderà mai la tazza di latte che servivano a colazione, un profumo che le rimarrà sempre impresso, nonostante non amasse tantissimo il latte.

Le mani rosse di una delle, le possiamo definire "tutto fare": inservienti, animatrici, coordinatrici, maestre... e una porta che non si poteva oltrepassare perché custodiva una stanza buia... che non era lì per i bambini buoni...

Il gioco del nascondino, gioco con cinque pietre lisce "breccela", campana, uno, due, tre stella, corda... sotto la torre, proprio vicina all'asilo, al centro del paese, la torre alta venticinque metri sembrava altissima,

quasi toccasse il cielo!

All'interno dell'asilo si faceva il gioco del silenzio con i ceci.

Per premio, quando tutti lo meritavano e in via eccezionale, veniva aperta la chiesetta dedicata a S.Salvatore situata proprio vicino all'asilo, e si faceva insieme una preghiera a S. Gabriele poggiato su un tavolo all'entrata, Lea era incuriosita, osservava e toccava il vestito, fissava gli occhi del Santo che sembravano veri...

Divennero grandi, ognuno col suo modo di pensare e di agire ma tutti uniti da una forza quasi inspiegabile.

Lea era la quarta di sei fratelli, tre li aveva già trovati alla sua nascita e due arrivarono dopo di lei...

Lea proteggeva i suoi fratelli piu' piccoli, gioiva insieme a loro ed era contenta se loro lo erano...

Con la sorellina più piccola, le piaceva giocare a "Mariangelica" la signora del latte.

A loro piaceva imitarla: bacinella con acqua e sapone (il latte doveva essere schiumoso), mestolo da cucina, barattoli della conserva di pomodoro di varie grandezze (mezzo litro, un litro, un quarto), bottiglie di vetro... e via a "servire adulti e ragazzi che, a piedi, attraversavano il paese per andare a prendere il latte.

Tutti aiutavano tutti, la magia era che nessuno diceva loro cosa dovevano fare...!

Ognuno cresceva con i propri desideri e ambizioni, mano mano, ognuno sceglieva la propria strada.

A Lea piangeva il cuore quando qualcuno dei fratelli doveva partire per studiare o lavorare, sentiva un vuoto che per giorni la rattristava, poi una lettera o una telefonata al bar del paese, e la tristezza si alleviava piano piano.

A Lea rimase per sempre questa sensazione, vedere partire anche persone non conosciute le faceva venire un nodo in gola...

Era una festa quando qualcuno di loro tornava a casa (o tutti insieme) era una vera gioia!

Cominciava ad avvicinarsi anche per Lea il tempo di pensare al proprio futuro, cosa fare, che scuola frequentare.

Lea non sapeva cosa davvero le piaceva ma era cosciente solo di una cosa, le piacevano i bambini!

Fu così che scelse una scuola dove "tutto parlava" di bambini...!

In quella scuola, si respirava un clima sereno, che permetteva di sentirsi liberi di esternare desideri, talenti, predisposizioni...

Un clima nel quale gli insegnanti uniti tra loro avevano, oltre agli obiettivi dettati dal Programma, quelli di accogliere, di educare, di trasmettere l'amore per la scuola... e soprattutto quello di far star bene insieme la scolaresca tutta.

Era brava Lea ... era affascinata dalle materie che le permettevano di conoscere i bambini, quella scuola le diede l'opportunità di formarsi, di crescere, di acquisire sicurezza, di maturare un grande senso di responsabilità...

Ebbe la durata di solo tre anni quella scuola ma quei tre anni cambiarono Lea che si sentiva pronta per prendere il volo!

La sua cara amica di scuola le fece sapere che per la prima volta sarebbe stato bandito il primo Concorso per la scuola Materna.

IL MOTORINO

1976

Uno sguardo alle nuvole, uno zainetto e un motorino Garelli, di quelli "acceleri e cammina".



I pullman al paese effettuavano solo due corse, 13,30-18,00, Lea desiderava continuare a studiare, sognava di entrare nella scuola dei bambini piccoli, quella che dal 1968 si chiamava scuola Materna Statale (legge n°444) non più asilo.

Lo voleva fare nel migliore dei modi e, col suo motorino a qualsiasi ora, sotto la pioggia, col vento... va a prepararsi da un Professore, il migliore, una persona eccezionale!

Distante circa trenta km dal suo paese.

Lea era una ragazza di poco più' di diciotto anni... i sogni rimbalzavano nei suoi occhi, la sua scuola l'aveva

formata per vivere con i bambini, desiderava approfondire e inseguire il suo sogno.

Quel motorino che tanto, ma tanto aveva aspettato, glielo aveva comprato il papà spendendo tutto il suo stipendio £120000, era blu.

Lea lo teneva sempre pulito e lucido, a volte però stentava a mettersi in moto, ma con una piccola manovra tornava a "volare" ...

Una sera all'imbrunire, dopo la lezione, Lea fa per tornare a casa ma una ruota era a terra tutta rovinata, per un attimo le crollò il mondo addosso, poi il professore chiamò un meccanico e, con il suo aiuto e quello dello stesso professore fu riparata la ruota.

La strada per il paese era più deserta del solito perché era buio, le nuvole si facevano sempre più grandi e nere... la pioggia! Le schizzava negli occhi senza tregua... Lea faceva fatica a vedere...

Aveva l'impressione che non si arrivasse mai a casa quella sera

Lea aveva imparato a conoscere il meteo, aveva dei punti precisi dove fermarsi in caso di pioggia e aspettare...

ma quella sera, col buio, voleva solo arrivare a casa, il cuore le batteva forte, avvertiva qualcosa in gola... aveva paura.

Arrivata a casa, un bel sospiro di sollievo e... tutto tornò alla normalità.

Lea studiava, ripeteva a voce alta e spesso lo faceva la mattina presto ancora col buio, perché, come ripeteva sempre il papà, "si studia bene la mattina a mente serena".

Si confrontava con le amiche, ripetevano insieme, si scambiavano opinioni, rileggevano...

LA SCUOLA SEMPLICE

Lea, nonostante avesse studiato tanto ,era in ansia per quella prova che sembrava molto piu' grande di lei, a cui poi ne sarebbero seguite sicuramente delle altre...

Il giorno prima, il professore le disse: - vai non avere paura di niente, tu sei brava! Lea ne fu contenta.

La prima prova, la seconda, la terza e...

La grande soddisfazione!

Lo aveva superato con il massimo dei voti.

Sarebbe entrata nella scuola ... sì in quella scuola che aveva tanto sognato.

Una sezione di bambini tutta per lei!



Che emozione provava Lea.

Ringraziava il Professore, i suoi genitori, il suo motorino senza il quale non avrebbe mai potuto prepararsi e partecipare.

Quelle due ruote che ti permettono di assaporare il vento, l'aria, la libertà... le avevano davvero permesso di respirare la libertà, caricando sulle spalle un senso

grande di responsabilità perché capiva molto bene che avrebbe avuto con se' "figli" da trattare con scrupolosa cura.

Lea scelse una piccola scuola di periferia dove fu accolta molto bene dalla sua collega e da tutti i genitori dei bambini.

Si divertiva Lea, giocava, cantava, organizzava i primi "momenti importanti" con i bambini e coinvolgeva i loro genitori, tutto era affidato alla creatività e alla fantasia della maestra.

Lea sapeva che molto importante era il gioco e, per gioco i bambini avrebbero imparato a stare insieme, a saper rispettare le prime semplici regole di vita scolastica, a divertirsi, a sapersi comportare.

Era piccola la scuola, situata nel piano terra di una villetta, due piccole stanze e un bagnetto.

I bambini erano circa venti, educati, buoni, allegri, Lea li adorava e anche loro le volevano bene ...

Abitavano tutti vicino o poco lontano dalla scuola e spesso, a primavera o in autunno si andava a passeggiare passando proprio davanti alle loro case, dove si incontravano nonni, zii, che spesso si univano alla bella fila di grembiulini a quadretti.

Prima di uscire dalla scuola, Lea, la sua collega e la collaboratrice attaccavano alla porta un cartello con su scritto "passeggiata scolastica" e avvisavano la padrona di casa.

Succedeva spesso che qualche genitore andasse a scuola per prendere il proprio bambino ... aspettava il rientro dalla passeggiata.

Contenti ... sempre contenti!

Passando vicino al fiume, Lea faceva notare ai bambini quanto era bello nei posti puliti e quanto invece